

## SASSI SULLE STRADE.

## «Cecchini» in trappola in Veneto e Toscana

Il giornale della Santa Sede, *L'Osservatore Romano*, affronta il problema dei sassi lanciati sulle macchine in corsa e parla di «moda criminale». E considera: «Si sta perdendo il senso, il valore della vita...». L'onorevole Ayala presenta una proposta di legge con pene severe. Gli albergatori del Lido di Camaiore annunciano: «Dateci il nome d'un lanciatore e noi offriamo una vacanza gratis per due...». Altri lanci segnalati in Lombardia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Li cominciano a prendere. Sono bambini, o balordi su di età. Li trovano sui cavalcavia con le tasche piene di sassi. Sotto strisciano le macchine del tiro a segno. I bambini ammettono. I grandi raccontano d'esser «collezionisti di pietre rare».

Ma questo non basta a rassicurare. Si continua a guidare preoccupati sulle autostrade d'Italia. Le aree di servizio sono tappe di una via crucis lunga migliaia di chilometri. Gente che scende e sorride, face da sopravvissuti, mamme che accarezzano i figliuoli. L'idea che un sasso possa finire sul parabrezza di chiunque è ormai l'incubo dell'estate. Ci sono ancora molti killer appostati.

## Quattro minorenni

Quattro giovani, tutti minorenni, sono comunque stati sorpresi ieri nel veronese a lanciare sassi dai cavalcavia sugli automobilisti. Sono stati bloccati dai carabinieri che in giornata avevano dato il via ad una operazione di controllo svolta in tutto il Veneto, che ha coinvolto complessivamente più di quattrocento uomini. Due dei piccoli teppisti erano bambine, due nomadi di cinque e sette anni. Gli altri erano due studenti, di 15 e 17 anni, bloccati dai militari nei pressi di un cavalcavia. I due ragazzi avevano le tasche dei calzoni pieni di pietre. Per loro dovrebbe scattare la denuncia al Tribunale dei minorenni. Due trentini sono invece stati segnalati alla magistratura di Firenze dopo che nella loro auto, fermata dai carabinieri di Signa all'uscita di Montelupo della superstrada Firenze-Pisa-Livorno, è stato rinvenuta una pietra. Nessuna denuncia comunque contro i due che hanno detto di essere collezionisti di pietre per giustificare il possesso del sasso, circostanza però smentita da alcuni accertamenti.

## «Vuoto da colmare»

Sul terrore innescato dal lancio dei sassi sulle autostrade interviene intanto *L'Osservatore Romano*. Per il quotidiano della Santa Sede c'è un vuoto da colmare. Un vuoto riempito momentaneamente da una moda criminale. Ma questo fenomeno rappresenta soprattutto «un nuovo preoccupante allarme che dice come si stia perdendo il

senso e il valore della vita tanto da giocare con la morte altrui e la propria, per vincere la noia, per provare un'ebbrezza nuova...». Il centro dell'intervento dell'*Osservatore* è proprio l'attenzione che tutta la società deve al mondo dei giovani, poiché, conclude, «il sonno delle coscienze continuerà ad armare le mani di chi gioca il tiro all'uomo». «La reclusione da sei mesi a tre anni per chi lancia sassi contro i vei-

## Ora si pensa a un numero verde per denunciare le aggressioni

Vittorio Sgarbi, presidente della commissione Cultura della Camera, non intende «dar tregua ai pazzi criminali delle strade» che tirano sassi sulle auto dai cavalcavia. E dopo aver chiesto al governo l'istituzione di una «taglia di cento milioni per chiunque fornisca informazioni utili per l'identificazione dei teppisti, ha un'altra proposta. Per dare maggiore forza alle sue iniziative, il parlamentare ha infatti deciso ieri di chiedere anche l'istituzione di un «numero verde» per la denuncia dei lanciatori di sassi sugli automobilisti. Vittorio Sgarbi ribadisce poi, in una dichiarazione, di ritenere utile «un servizio di informazione, da parte di televisione e giornali, su questi episodi per assicurare agli automobilisti tutte le notizie necessarie per poter meglio affrontare e prevenire le possibili situazioni a rischio». Ma la posizione del tgr, ormai, è nota. In particolare, il Tg2 prosegue nel proposito di non dare notizia degli innumerevoli episodi che continuano a ripetersi: facendo eccezione però per i «fermi» o gli arresti dei responsabili. «Crediamo - spiega la direzione del telegiornale - che meno clamore si dà alle gesta di questi teppisti, meno altri teppisti hanno la possibilità di esaltarsi, di cimentarsi in questo folle gioco d'estate... D'altra parte, i discorsi degli psicologi sono stati chiarissimi...».

coli in movimento». È questa la sanzione proposta dal deputato di Ad Giuseppe Ayala contenuta in un progetto di modifica di un articolo del codice penale. La proposta stabilisce inoltre che «chiunque pone in pericolo la sicurezza dei trasporti pubblici o privati per terra, per acqua o per aria, è punito con la reclusione da uno a cinque anni».

Il deputato ha spiegato, in un comunicato, che la proposta di modificare l'art. 432 del codice è finalizzata ad «attualizzare la normativa penale, vecchia ormai di cinquant'anni, posta a tutela della sicurezza dei trasporti». Si tratta, secondo Ayala, di «sanare il vuoto legislativo in materia di trasporto privato», consentendo «il superamento di un limite sanzionatorio oggettivamente superato ed obsoleto».

«Il legislatore del 1930, infatti non si preoccupò a sufficienza - continua Ayala - della tutela del trasporto privato per la semplice ragione che a quel tempo ben rare erano le automobili private in circolazione. Oggi l'imponente diffusione del mezzo di trasporto privato impone un adeguamento della normativa vigente mediante l'estensione della previsione dell'articolo 432 del cp anche al trasporto privato».

## Vacanze gratis

Proposte di legge e proposte di vacanze. Il presidente dell'Associazione albergatori di Lido di Camaiore, Sergio Gatti, ha lanciato ieri un appello alla collaborazione con le forze dell'ordine per individuare chi lancia sassi nelle strade. Gatti ha affermato che l'Associazione offrirà alle prime due persone che sapranno fornire indizi utili per dare un volto ai responsabili di questi atti una settimana di soggiorno gratis a Lido di Camaiore. Inutile dire che l'associazione garantirà l'assoluto riserbo sui testimoni. «Anche sulle strade che portano in Versilia, sulla Firenze-Pisa-Livorno e sulla A/12 Firenze-Mare, ci sono stati incidenti provocati dal lancio di sassi...».

## Gli ultimi lanci

Con il trascorrere delle ore continuano comunque a essere segnalati lanci di sassi. Sulla A/4, nel tratto fra Bergamo e Milano, all'altezza di Cavenago d'Adda, tre persone hanno lanciato alcune pietre che hanno provocato la rottura del telaio di un furgone che passava sotto il cavalcavia. I tre sono stati avvistati, poco dopo le 17.30 di ieri, sia dal conducente del furgone danneggiato che dall'equipaggio di un elicottero dei carabinieri che si trovava nella zona. Ma quando l'elicottero è sceso a terra, le tre persone erano già riuscite a dileguarsi. Sul posto è intervenuta una pattuglia della polizia stradale per gli accertamenti.

L'Osservatore Romano invita a ritrovare il «senso della vita»  
Da Ayala una proposta di legge con «pene più severe»



Un cavalcavia sull'autostrada A1

A. Campisi/Ansa

«Giuro, non lo farò più»  
Parlano i baby lanciatori di Frosinone

Sono rimasti tutto il giorno in casa i due ragazzi che lunedì sera si sono resi protagonisti del lancio di sassi da un cavalcavia dell'autostrada Roma-Napoli, in provincia di Frosinone. Sono pentiti di quello che hanno fatto e hanno promesso ai loro genitori che non lo faranno più. «L'abbiamo visto fare in televisione - si sono giustificati - e perciò abbiamo ripetuto per curiosità...». Sono stati segnalati al Tribunale dei minorenni di Roma.

MONICA FONTANA

FROSINONE. Sta in casa ad aggiustare la bicicletta, la sua grande passione, smontare e rimontare i pezzi, così, tanto per passare il tempo. Emanuele, 14 anni, di Arce, non sembra turbato dal fatto di esser finito sulle pagine dei giornali per il criminale gioco del momento, per essere stato ricompagnato a casa dalla polizia stradale di Cassino, per aver gettato, insieme al suo compagno di pesca Paolo, un sasso dal cavalcavia del km 646,300 dell'autostrada del Sole. Non parla, guarda con molta attenzione gli ingranaggi della sua bici, sembra perfino un po' annoiato così come probabilmente lo era il pomeriggio della bravata.

La cittadina di Arce deve essergli sembrata davvero insignificante, soprattutto dalle parti di Collealto, in piena campagna ciociara, dove

non c'è proprio niente da fare e la sala giochi del paese è distante. Ha ascoltato la lezione del capitano della polizia stradale, ha ingoiato i rimproveri dei genitori e la rabbia del fratello più grande. «Credo che abbia capito le lezioni - dice la madre ancora un po' turbata - perché gli abbiamo parlato del pericolo di certi giochi. L'abbiamo anche sgridato...».

Entrambi i bambini sono comunque pentiti di quello che hanno fatto e hanno promesso ai loro genitori che non lo faranno più. «L'abbiamo visto fare in televisione - si sono giustificati - e perciò abbiamo ripetuto per curiosità o non per fare del male». Ma per la loro «bravata» sono stati segnalati al tribunale dei minorenni di Roma.

I vicini della contrada non commentano più di tanto l'accaduto,

nessun amichetto è andato a trovare Emanuele. Nessuno sa niente, in un paese di poche anime, dove si conoscono tutti. Una sola scuola media, quella dove va Emanuele, ed il preside che invita alla cautela perché non è detto che quell'Emanuele sia proprio di quell'istituto, tranquillo, dove non attecchisce il teppismo e dove si fanno le raccolte per l'Unicef. Poi ci ripensa, il preside, fa mente locale e si dichiara turbato.

Ad Arce, chi conosce Emanuele giura che si è trattato di un gesto incosciente, fatto senza pensare. «Emanuele è un bambino sensibile - dice Vincenzo, un ragazzo che abita nella stessa contrada - io lo vedo spesso stare da solo. Non va al bar come gli altri... preferisce correre per i campi a cercare i nidi degli uccelli con la sua bicicletta. Ama stasene per conto suo...». Ma Emanuele, un ragazzino esile e riservato, forse qualche problema ce l'ha. «La situazione familiare di Emanuele - dice il professor Eleuterio Patriarca, insegnante della scuola media di Arce - è abbastanza difficile, precaria per intendere. In più vive in una contrada al di fuori del mondo... Quest'anno Emanuele è stato bocciato, il suo rendimento scolastico è sempre stato al di sotto della sufficienza;

ma al di là della poca applicazione negli studi, nessun problema. In classe si comporta bene, un po' appartato sì, ma non disturba. Non così alle elementari. «Mio figlio è sempre stato irrequieto - dice la mamma di Emanuele - e alle elementari spesso mi chiamavano perché buttava le cose in aria. Vivace insomma. Ma alle medie è cambiato, è stato più tranquillo».

E all'insegna della tranquillità Emanuele ha risposto alle domande della polizia stradale: «Guardi che è la prima volta che lo faccio». Li hanno trovati sul cavalcavia, stanchi della solita caccia ai nidi, dopo la chiamata di un automobilista sfiorato da un sasso, con una pietra di quasi un chilo in mano, indecisi su quale auto lanciarla. E forse il bersaglio mancato al primo colpo poteva essere centrato al secondo se la polizia non fosse arrivata in tempo. Emanuele e Paolo, sorpresi in flagrante, scappano per la campagna; gli uomini della stradale li inseguono per un pezzo e li acciuffano, non senza qualche difficoltà. Un agente si becca una lussazione per essere scivolato. La storia dei due amichetti di pesca e caccia ai nidi è finita bene: qualche schiaffone, un po' di lacrime e rimproveri. E soprattutto nessuna vittima.

Milano, il ragazzo alla guida aveva bevuto

Per scherzo investe gli amici  
Uccide giovane di vent'anni

MILANO. Scherza d'estate dagli esiti tragici. Voleva sfiorare un gruppo di amici con la sua auto per impaurirli, ma la bravata è finita in tragedia: Oscar Rossi, 21 anni, di Bovisio Masciago, alla guida di una «alfa 33 sw», ha travolto e ucciso l'amico Christian Bevegnù, di 20 anni, di Bovisio Masciago. Il fatto è avvenuto lunedì notte nel piccolo centro del milanese. Alcol, caldo estivo, tanta voglia di divertirsi, certo, ma piuttosto malriposta, hanno «funzionato» da miscela esplosiva e in una manciata di secondi un ragazzo di vent'anni ha perso la vita.

Questi i fatti. Oscar Rossi, Christian Bevegnù e altri cinque amici, dopo aver trascorso la serata in una gelateria, hanno deciso di andare in discoteca a Desio. Solo uno

del gruppo, Oscar Rossi, aveva l'auto. Dunque, pur di andare tutti, il giovane si è offerto di fare due viaggi per accompagnare l'intero gruppo. Un volta salito in auto, però, con i primi, Rossi, che a quanto risulta aveva esagerato con gli alcolici, ha avuto l'idea dello scherzo. Una cosetta da nulla, deve aver pensato, per mettere agli amici rimasti in attesa solo un po' di paura, solo un piccolo urto, magari puntando loro in faccia gli abbaglianti per fare più effetto. Certo, uno scherzo di dubbio gusto.

Invece è stata la tragedia. Il giovane deve essersi confuso sotto l'effetto stordente delle bevande, che forse non gli hanno consentito neanche di mettere a fuoco e la velocità impressa alla vettura, e la distanza tra sé e gli amici rimasti a

piedi. Così il giovane, pur col solo intento di sfiorare il gruppo, si è lanciato a velocità verso gli altri amici. In corsa ha investito in pieno Christian Bevegnù. Il corpo del ragazzo ha fatto un volo di una decina di metri ed è ricaduto a terra privo di vita. La serata si è trasformata in pochi secondi in una notte da incubo. La Procura circondariale di Monza ha aperto un'indagine per omicidio colposo.

Il desiderio di divertirsi mettendo a rischio la vita altrui e in certi casi anche la propria sembrano piuttosto frequenti in questa estate calda e violenta che vede la ricerca delle emozioni svolgersi su territori devianti: il tiro dei sassi in autostrada per il gusto dell'emulazione, le corse pazzesche sotto l'effetto dell'alcol, gli «scherzi», gli incidenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

S. MARGHERITA LIGURE. I tre figli gli spongono l'interruttore ma lui non demorde: dopo la racchetta la sua passione è la chitarra elettrica. John McEnroe, 35 anni, 76 titoli, numero uno al mondo dal 1981 all'84, dimessi i panni sudati del tennista più ricco del mondo, veste ora quelli apparentemente poveri e dimessi della rockstar. Ha debuttato ieri notte al Covo di Nord Est di Santa Margherita Ligure, due passi da Portofino, in una lunga tournée italiana che lo porterà a Forte dei Marmi, Firenze, sulla costa romagnola e in Sardegna. «Ho scelto l'Italia perché gli italiani sono emozionati come me» ha detto Super Mac prima del concerto. Blue jeans e maglietta, mani che si muovono con scioltezza, occhi sbarazzati, Mc Enroe ha scelto le sue passioni giovanili - Rolling Stones, Hendrix e Santana - con un

tocco musicale tutto personale che meschia il blues al rock. «Ho fatto politica nel tennis - ha sostenuto - ora farò politica in senso generale. Credo che con la musica si possa fare qualcosa visto che nella pratica non cambia niente. Prendete il vostro Paese, avete cambiato dieci Presidenti del consiglio e tutto è rimasto uguale a prima». Così Mc miliardario canterà canzoni di impegno sociale «dedicate ai problemi di New York, alle strade sporche e alle buche, alla fame e ai senza casa». Mc Enroe è scettico persino sul presidente Clinton: «Lui ha in mente un grande sogno, viene da uno stato povero ma non sono sicuro che riuscirà a realizzarlo. Per ora, sinceramente, ho visto poco».

Il tennista rockstar scrive testi e musica delle sue canzoni guardan-

do soprattutto a un vecchio amico e idolo, Eric Clapton. «Ho scritto anche una canzone - ha detto - per ricordare la morte di mio figlio, quel terribile incidente avvenuto in un grattacielo di New York». McEnroe si sente ancora in prova: una casa discografica gli avrebbe offerto un contratto, lui ha rifiutato. «Per ora mi sento in prova. Ho i testi sufficienti per un compat ma li cambio continuamente. Ora mi interessa il rapporto diretto col pubblico. Nessuno ha ancora creduto in me come musicista, forse neanche io, a pensarci bene». Lui canta, suona la chitarra elettrica e dirige una band composta dal chitarrista Chris Scianney, dal bassista Keith Parronelli e dal batterista Richard Novotka. Super Mac fa il serio, si agita, si gongola, stringe i denti e fa viaggiare con eleganza il suo sinistro d'oro sulle corde. Si prende quasi sul serio. «Certo, dice, - stringere una racchetta è un'altra cosa ma

l'emozione che ti dà il palco è la stessa del campo. Rimanere nel top del tennis è troppo stressante, la musica è energia. I miei figli non capiscono quello che canto ma spero che anche loro traggano qualche spunto di vita e di volontà dalle mie esibizioni».

Meno bizzoso e ribelle del solito, Super Mac sembra entrato bene nei panni della rockstar, con una punta di sagacia e una di ironia. Non si sente un ricicciato, piuttosto uno che insegue sempre un'emozione. Il ragazzaccio del tennis ora sale sulla pedana. Lo aspettano tanti giovani pronti a gustarsi l'evento dell'estate mondana, sperando magari in qualche numero straordinario dovuto al suo brutto carattere. «Adesso so controllarmi, - confessa, - perché ho capito che devo soddisfare il pubblico. Chi paga deve tornare a casa felice. Questa è la mia nuova missione».

L'ex tennista debutta come rockstar al celebre locale di S. Margherita Ligure

John dalla racchetta alla chitarra  
McEnroe come Mina, vedette del Covo